

revoli al numero programmato, ma non possiamo accettare che, di fronte ad una situazione già aperta, nei confronti di chi ha già avviato un programma di studi, ha già sostenuto esami, ha maturato aspettative, avviando, e in alcuni casi completando, alcuni esami, vi siano penalizzazioni anche rispetto agli anni passati.

Credo che il problema sia innanzitutto di certezza del diritto. Abbiamo bisogno di una giustizia amministrativa più rapida, che entri nel merito non soltanto attraverso giudizi che portano a sospensive immediate e ritardano le decisioni di merito creando questo tipo di penalizzazioni.

Manteniamo la posizione complessiva sulla certezza del diritto, siamo favorevoli al mantenimento di un sistema di selezione degli studenti in ottemperanza ad un numero programmato ma non possiamo accettare che giovani, i quali hanno avviato con tanta speranza il proprio corso di laurea, si ritrovino in una condizione di penalizzazione. È un problema di giustizia che il nostro sistema giudiziario non consente di sanare e che abbiamo il dovere di recuperare per quanto possibile attraverso una revisione complessiva, che mi aspetterei anche dal Governo, in considerazione del fatto che il testo elaborato a seguito della discussione odierna non è accettabile né ragionevole (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio sconcerto per il modo in cui alcune analisi svolte in modo molto convinto abbiano indotto in un equivoco piuttosto marchiano colleghi che stimo. Non vi è stata alcuna minaccia dei giudici, onorevole Biondi, non vi è stata alcuna dietrologia ma solo la constatazione del fatto che la società che propaganda ed assicura l'iscrizione dei bocciati ai test di ingresso alle facoltà di medicina e odontoiatria e alle altre a

numero programmato indica specificamente alcun TAR sui quali si può fare affidamento. Inoltre viene indicato il comportamento di uno di questi TAR che in più di 300 casi ha concesso la sospensiva senza intervenire nel merito per un anno e che, in presenza di richieste argomentate, emette sentenze di senso opposto. Mi chiedo se tutto ciò non debba indurre un parlamentare a presentare un esposto — non dico a denunciare i magistrati — affinché si chiarisca la situazione, se derivi da pigrizia, lentezze o ritardi o se vi sia qualcosa di patologico. In questo senso penso di aver compiuto il mio dovere anche perché già nella discussione dello scorso anno molti avevano affermato che la colpa è del TAR. Risulta dai verbali che molti colleghi non hanno fatto altro che tradurre in richieste di chiarimenti le denunce fatte anche all'interno di quest'aula da altri colleghi favorevoli alla sanatoria. Non capisco per quale ragione in questo paese se uno è coerente con le proprie posizioni debba diventare un crociato, un giacobino, un khomeinista, un savonarola. Non capisco perché vi sia una trasmutazione semantica che fa paura perché le parole vengono disinvoltamente usate per cambiare la qualità e disegnare in modo diverso la qualità dei comportamenti. Sono stato contrario lo scorso anno e lo sono anche quest'anno. Ho portato argomenti di fatto che non mi sembrano privi di valore.

Per quanto riguarda il voto di scambio, l'onorevole Napoli — che io stimo molto — sa certamente che non facevo alcun riferimento specifico, e non l'avrei fatto con nessuna delle persone presenti qui. Il voto di scambio è stato di fatto rappresentato attraverso quegli striscioni e quei volantini che dicevano: se non ci date la sanatoria, non vi voteremo. È una richiesta di scambio perché consiste nel chiedere qualcosa a cui non si ha diritto in cambio del voto. Ognuno si assuma le responsabilità di quello che scrive e da parte mia non vi era alcuna intenzione di allargare i limiti di questa responsabilità.

Nonostante mi renda conto che vi sono implicazioni importanti, aver interrotto

questa filiera della sanatoria ormai organizzata in industria mi pare un punto fondamentale, anche se dovremo realmente impedire in futuro che i giovani possano essere avvicinati nelle università al momento della prova ed essere indotti a riprendere la strada interrotta confidando magari nelle promesse di qualcuno. Mi sembra che il provvedimento in esame riesca ad attenuare gli effetti negativi che alcuni di questi giovani indubbiamente pagheranno per essersi avventurati su questa strada molto mal consigliati.

Ricordo che il Vicepresidente della Camera, onorevole Acquarone, nel corso della discussione generale mi spiegò che alcuni avvocati di prestigio e seri si erano rifiutati di seguire e di incoraggiare su questa strada gli studenti.

Evidentemente, c'è una valutazione deontologica differente da avvocato ad avvocato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei dire alla collega di Rifondazione comunista, che è intervenuta precedentemente, che i deputati del gruppo di Forza Italia si sono comportati, come sempre, senza ambiguità e lasciando libertà di voto, il che non è certamente indice di antidemocraticità. Nell'esame degli emendamenti, ho espresso un certo tipo di voto, ma è stata data libertà ad ognuno e l'onorevole Biondi ha votato in modo differente da me.

Nel merito del provvedimento, ritengo che esso — al di là del voto che verrà espresso — rimanga ambiguo e pasticciato, in quanto favorisce o danneggia una parte, più o meno numerosa, di ragazzi che hanno tutti i diritti di questo mondo, alcuni dei quali hanno sostenuto esami, altri hanno presentato ricorso; in ogni caso, se entrassimo ogni volta nel merito del giudizio, ci troveremmo di fronte a ricorsi; è legittimo presentare i ricorsi, ma

non spetta al Parlamento entrare nell'ambito giurisdizionale. Mi è dispiaciuto che alcune forze politiche, che avevano presentato proposte di legge, alla fine non siano intervenute nella discussione e non abbiano fatto comprendere le proprie intenzioni.

Signor Presidente, non sono avvocato, né ho studiato legge, ma se nessuno avesse presentato proposte di legge di sanatoria, probabilmente non saremmo ora in questa situazione e della questione si sarebbe occupata soltanto la giustizia amministrativa; quest'ultima avrebbe fatto il suo corso e noi non saremmo stati chiamati in causa, qualora avessimo approvato in precedenza una legge con un largo consenso.

In linea di principio, ero contrario alla proposta di legge, anche se sono d'accordo sul diritto dei ragazzi e concordo perfettamente con quanto affermato dall'ex ministro Berlinguer: il problema dell'orientamento è prioritario; prima occorre orientare i ragazzi e valutare quali miglioramenti (al riguardo ho molti dubbi, che ho già espresso più volte in Commissione) apporteranno i cambiamenti avvenuti nella scuola superiore e che stanno avvenendo nei corsi di laurea. Occorre dare ai ragazzi non solo la certezza dell'iscrizione (che è sacrosanta), ma anche quella di un futuro e di uno sbocco lavorativo, che mi sembra ancor più importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, preannuncio che non parteciperò al voto sul provvedimento, in quanto non sono in condizioni di scegliere a quale parte demagogica, lobbistica o clientelare aggregarmi: sono emerse, infatti, posizioni che sono connotabili con tali espressioni in misura diversa, ma che mi trovano assolutamente contrario.

Ritengo che in quest'aula dovrebbero essere discusse ben altre questioni: i meccanismi di selezione, di accesso, di

verifica e di recupero del merito, che è il grande assente nelle nostre istituzioni universitarie dopo anni di follia che certa sinistra ha sponsorizzato per troppo tempo. Questi sono i risultati: ci stiamo ancora leccando le ferite di scelte demagogiche e populistiche che non hanno portato a nulla!

Signor Presidente, vorrei sapere dal presidente Castellani che cosa sia accaduto in Commissione, dinanzi ad una prima valutazione di reiezione del provvedimento e all'introduzione di un emendamento: mi chiedo quali valutazioni e quali sollecitazioni siano intervenute (*Applausi del deputato Napoli*), tanto da aver modificato la iniziale scelta della Commissione (secondo me giusta) di rimettere alla magistratura amministrativa, in ossequio al dispositivo della Corte costituzionale, una questione che non avrebbe dovuto trovare — a mio parere — ospitalità in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, farò poche battute. Il dibattito che si è sviluppato nella giornata di ieri e stamattina ha già messo in evidenza le posizioni emerse all'interno del mio gruppo, i Democratici di sinistra.

Vorrei semplicemente ricordare per flash alcune questioni.

Ho sentito proprio ora l'onorevole Di Capua usare un linguaggio molto acceso. Noi, nel corso di questa legislatura, qualcosa abbiamo cambiato nell'università, mentre molti colleghi in quest'aula hanno parlato come se in questi anni non fosse accaduto nulla, come se non avessimo modificato, riformandolo profondamente, il sistema universitario, come se non avessimo affrontato in modo serio i temi del diritto allo studio, come se non avessimo già dibattuto in quest'aula i temi relativi al numero programmato e alle scelte — che prima il collega Berlinguer ricordava — di rifiuto del numero chiuso e di accettazione di un limitato numero programmato per alcune facoltà.

L'università italiana è cambiata profondamente, anche grazie al lavoro di questo Parlamento, per cui mi meraviglia, mi sorprende che alcuni tornino qui a riproporre idee ed argomenti che forse potevano essere utilizzati in passato, ma che certo oggi non ci riguardano più. Ricordo ai colleghi la riforma delle prove di selezione per l'accesso alla facoltà di medicina, che pure è avvenuta negli ultimi anni, che noi abbiamo voluto e che quest'anno cambieremo ancora, in relazione a quello che è accaduto. Dunque è stato fatto un grande lavoro intorno all'università, ispirandosi ad un principio, che non era quello di avere un'università di *élite*, ma un'università di massa che fosse capace di coniugare massa e qualità e che si ponesse, come ha ricordato l'onorevole Berlinguer, essenzialmente il problema del diritto al successo formativo, in un paese che — è bene ricordarlo, perché sembra che molti colleghi lo dimentichino spesso — ha il più alto numero di studenti universitari d'Europa ed il più basso numero di laureati rispetto agli iscritti. Quindi, siamo partiti da qui e abbiamo cercato di affrontare questi temi.

Oggi a me dispiace, devo ammetterlo, che la linea che ho tentato di proporre ai colleghi in Commissione e poi all'intera Assemblea, quella su cui si è anche ironizzato, che metaforicamente avevo chiamato di « riduzione del danno », non sia stata pienamente accolta. Mi dispiace perché alcune di quelle vittime, come in più interventi sono state chiamate, possono essere rimaste davvero danneggiate, pur essendo in buona fede in tutta questa vicenda. Credo, però, che oggi il Parlamento abbia fatto la scelta più saggia. Dovevamo chiudere una vicenda che si stava protraendo da troppo tempo. Era la terza volta che tornavamo a parlare in quest'aula delle sanatorie e tutte e tre le volte, guarda caso, a seguito di pronunciamenti nel merito prima della Corte costituzionale, poi del Consiglio di Stato che aveva respinto le sospensive e, infine, nel momento in cui i TAR cominciavano ad esprimere nel merito giudizi negativi.

Ecco, noi abbiamo fatto la scelta più saggia e mi auguro che le prossime prove di accesso alle facoltà a numero programmato possano avvenire con serenità e che vengano ammessi alle facoltà soltanto coloro che in effetti meriteranno.

Voglio fare un'ultima considerazione, sulla quale non tutti i colleghi si sono soffermati. Le facoltà a numero programmato sono quattro, ma la stragrande maggioranza dei ricorsi si è concentrata su due, anzi, soprattutto su una: perché non si hanno casi analoghi a veterinaria o ad architettura, dove i ricorsi sono invece limitatissimi? Quindi, colleghi, molte delle cose che sono state dette presentano certamente elementi di verità, anche se ritengo che il Parlamento dovrà, una volta per tutte, affrontare una riflessione seria sul nostro sistema universitario, ma a partire dalle cose che in questa legislatura sono state fatte e che hanno cambiato in meglio l'università italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei rifarmi interamente alla dichiarazione di voto resa dall'onorevole Grillo sul provvedimento al nostro esame. Ritengo che forse andasse svolta una valutazione complessiva, perché la vicenda di cui ci stiamo interessando deriva soprattutto dalla precarietà e dall'incertezza in cui vivono gli studenti, vista la situazione in cui si trovano gli atenei. Si tratta di una situazione che non è certo delle migliori e le selezioni per l'accesso degli studenti ai corsi di laurea non sono affidabili.

In numerose occasioni ho denunciato la situazione in cui gravano alcune facoltà universitarie: l'onorevole Guerzoni ricorderà quando ho denunciato la situazione dell'università di Catanzaro, dove il comportamento del rettore e di molti professori può interessare molte fattispecie contemplate dal codice penale. Tuttavia, ancora non ho ricevuto risposta.

ANGELA NAPOLI. Bravo! Purtroppo questo non interessa!

MARIO TASSONE. C'è una situazione drammatica dove regnano tranquillamente le organizzazioni criminali che si annidano all'interno di quell'università.

Ritengo pertanto che il discorso debba essere complessivo. Il Governo non avrebbe dovuto nascondersi dietro l'autonomia delle università, perché se ci sono situazioni che interessano l'ambito penale si sarebbe dovuta intraprendere un'iniziativa più decisa. Aspetto pertanto una risposta dal Governo sulle denunce da me fatte più volte in quest'aula (*Applausi dei deputati Napoli e Barral*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

Onorevole Del Barone, le concedo un minuto per il suo intervento.

GIUSEPPE DEL BARONE. Dai miei precedenti interventi è emerso chiaramente che sono contrario al provvedimento, pur lasciando libero il mio gruppo di votare come preferisce, anche se l'amicizia che nutro verso di loro mi spinge ad invitarli a votare come me.

Vorrei svolgere in maniera molto rapida alcune considerazioni, signor Presidente. Mi sembra che in questo momento il Governo abbia creato degli alibi. Uno è quello di trovare la possibilità di ammettere di aver sostenuto uno o due esami: grazie a Dio il subemendamento è stata votato, perché altrimenti altro che avvocati; un altro alibi è stato dato dal ministro stesso quando ha chiaramente detto che le cose come si stanno facendo adesso, con questa assurda « quizzologia » non vanno: pertanto bisognerà pensare ad un nuovo sistema nel momento in cui si favorirà o meno lo studente per quanto riguarda l'accesso alle ricordate facoltà. Per far ciò ci vorrà un po' di tempo. Meglio sarebbe stato opporsi a questo provvedimento che non è di sanatoria: il peso di questa ingiustizia ricadrà sulle persone che non hanno voluto assolutamente aprire gli occhi di fronte ad un fatto di legittimità.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANGELA NAPOLI. Vorrei dire che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale abbandonano l'aula per protesta.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 7011)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 7011)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 7011, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

(Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari) (7011):

<i>(Presenti</i>	264
<i>Votanti</i>	196
<i>Astenuti</i>	68
<i>Maggioranza</i>	99
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i>	11

Sono in missione 94 deputati).

Dichiaro pertanto assorbite le proposte di legge n. 6914, 7049 e 7217.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, vorrei segnalare di aver votato a favore mentre avrei dovuto votare contro l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Simeone; Armosino ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Olivieri ed altri; Pecorella ed altri; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Contento e Trantino; Pisapia; Pecorella; Pecorella ed altri; Carotti; S. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810 - Senatori: Fassone ed altri; La Loggia ed altri; Occhipinti ed altri; Salvato ed altri; Fassone ed altri; Di Pietro ed altri; Calvi ed altri; Senese ed altri; Folieri; Fassone ed altri; Centaro (approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato); e Biondi e Costa: Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione (463-1863/ter-1870/ter-3463-4425-5360-5391-5433-5523-5545-5702-5752-6339-6590-6631) (ore 12,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: d'iniziativa dei deputati Simeone; Armosino ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Olivieri ed altri; Pecorella ed altri; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Contento e Trantino; Pisapia; Pecorella; Pecorella ed altri; Carotti; d'iniziativa dei senatori: Fassone ed altri; La Loggia ed altri; Occhipinti ed

altri; Salvato ed altri; Fassone ed altri; Di Pietro ed altri; Calvi ed altri; Senese ed altri; Folieri; Fassone ed altri; Centaro (approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato); e d'iniziativa dei deputati Biondi e Costa: Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione.

Ricordo che nella seduta del 16 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del relatore, avendovi il rappresentante del Governo rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 463)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 48 minuti;

Forza Italia: 42 minuti;

Alleanza nazionale: 40 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 36 minuti;

Lega nord Padania: 35 minuti;

UDEUR: 33 minuti;

Comunista: 33 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 33 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 11 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-Riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 463)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del testo unificato delle proposte di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, i seguenti articoli aggiuntivi - non previamente presentati in Commissione - in quanto affatto estranei al contenuto del provvedimento in esame (recante norme in tema di formazione e valutazione della prova): Carotti 11.01, concernente le funzioni del giudice dell'udienza preliminare dopo l'esercizio dell'azione penale; Carotti 21.04 e 22.02, concernenti la durata dell'esercizio delle funzioni del giudice per le indagini preliminari e del giudice dell'udienza preliminare e la relativa disciplina transitoria; Carotti 24.01, che istituisce la sezione dei giudici dell'udienza preliminare ed equipara le funzioni di giudice dell'udienza preliminare a quelle di giudice dibattimentale.

Su questa dichiarazione di inammissibilità mi consta che il collega Carotti abbia qualcosa da eccepire.

PIETRO CAROTTI. Sì, Presidente. Vorrei far notare alla Presidenza che l'omogeneità con il tema trattato nasce non tanto e non soltanto dall'essere la legge di cui parliamo attuativa dell'articolo 111 della Costituzione, in quanto la modifica dell'ufficio delle indagini preliminari ...

PRESIDENTE. Onorevole Saponara, la prego di prendere posto anche perché la questione è un po' delicata!

PIETRO CAROTTI. ... con la funzione che interviene nell'udienza preliminare, che è del tutto inedita anche sotto il profilo della possibilità di integrazione probatoria (mi riferisco soprattutto al rito abbreviato), rende certamente l'aspetto ordinamentale collegato anche con le nuove possibilità che sono toccate anche dalla legge di cui parliamo.

Segnalo che il giudice dell'udienza preliminare è, dal punto di vista terminologico, completamente ignoto al codice di procedura penale vigente, che invece fa riferimento soltanto al giudice delle indagini preliminari e soltanto con funzione di giudice dell'udienza preliminare. Il diaframma che in qualche modo accentua e realizza quanto è previsto nell'articolo 111 della Costituzione (una terzietà ulteriore), non può non essere tenuto in debito conto sotto il profilo sistematico. Pertanto non c'è miglior sede di aggiustamento anche della previsione di un giudice dell'udienza preliminare di quella in cui ritocchiamo tutte le valenze che si verificano anche in sede di integrazione probatoria nell'udienza preliminare.

Vi è poi un argomento più specifico che traggio dalla lettura dell'articolo 11 del provvedimento di legge in esame, tanto che correttamente gli uffici avevano riferito il mio primo emendamento proprio a tale articolo. Noi qui facciamo riferimento ad una modifica dell'articolo 294 del codice di procedura penale che sostanzialmente prevede l'obbligo di interrogatorio di persona sottoposta a misura cautelare per verificare se sussistano ancora o meno le condizioni per la permanenza, per la modifica o per una variazione in senso peggiorativo o migliorativo ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Carotti, ma a me interessa un'altra cosa. Vorrei comprendere quale rapporto passi tra la riforma del testo e i suoi articoli aggiuntivi, perché a me sembrano estranei alla materia trattata.

All'inizio lei mi ha spiegato che in realtà c'è un raccordo tra le misure processuali e quelle ordinamentali. La prego cortesemente di chiarirmi questo raccordo.

PIETRO CAROTTI. Noi prevediamo una modifica della disciplina che riguarda anche l'acquisizione e la valutazione delle prove che si ha anche nell'udienza preliminare. Quest'ultima oggi è tenuta da un giudice delle indagini preliminari e non è prevista la figura dell'udienza preliminare che marchi la differenza, a proposito della terzietà del giudice, tra il giudice che vigila sulla conduzione delle indagini e che decide soltanto *quoad libertatem* e il giudice che invece, dopo che l'azione penale viene promossa, cioè dopo l'elevazione formale dell'imputazione, è chiamato addirittura a fare, almeno astrattamente ma anche concretamente ...

PRESIDENTE. Onorevole Saponara, le dispiace farci lavorare? Le sono grato. Discutete fuori e poi rientrate! Onorevole Benedetti Valentini, vale anche per lei ciò che ho detto all'onorevole Saponara.

Onorevole Carotti, se non ho capito male lei sostiene che, poiché questo tipo di elementi si acquisisce nella fase delle indagini preliminari, ha provveduto con i suoi articoli aggiuntivi a ristrutturare dal punto di vista ordinamentale anche la fase delle indagini preliminari. È così?

PIETRO CAROTTI. Soprattutto dell'udienza preliminare, all'interno della quale si verifica anche la possibilità, con il rito abbreviato obbligatorio, di una integrazione probatoria su richiesta di parte o addirittura d'ufficio. Quindi non può non essere previsto un ordinamento che stabilisce la figura del giudice.

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, mi pare che le sue osservazioni siano fondate e quindi dichiaro ammissibili gli articoli aggiuntivi.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Vista la complessità dell'argomento e il lavoro enorme a cui ci siamo sottoposti in Commissione, spero anche con apprezzabili risultati (avrò forse qualche dubbio finale, ma ne parleremo in sede di dichiarazione di voto), la pregherei, signor Presidente, diciamo così, di moderare la velocità. Considerato che è difficile per chi non è addentro comprendere il lavoro svolto e non solo la complessità dell'argomento, bisognerebbe dare tempo all'Assemblea di rendersi consapevole di quanto stiamo facendo.

Si tratta di un provvedimento che segue alla modifica dell'articolo 111 della Costituzione che ha implicazioni, non solo rituali, nel procedimento che si è andato a creare e che è stato reso ancora più difficoltoso anche a causa di una decisione presa da lei, signor Presidente, e dalla Conferenza dei presidenti di gruppo di calendarizzare, come al solito con troppo anticipo, la discussione generale del testo che è stato stravolto e completamente riscritto in Commissione con grandi difficoltà anche in relazione al materiale cartaceo; se non sbaglio siamo già arrivati al sesto fascicolo di emendamenti.

Al di là di queste considerazioni che ho già svolto e che potremo ampliare in una fase successiva, la pregherei di moderare la velocità, perché sarebbe bene che alcune questioni fossero puntualizzate anche da lei, che ha una notevole competenza in materia.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, terrò conto di queste sue segnalazioni.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 463)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 463 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	239
<i>Votanti</i>	237
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 93 deputati).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 463)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e degli identici emendamenti interamente soppressivi ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 463 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti soppressivi Pisapia 2.1 e 2.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stati presentati soltanto due identici emendamenti soppressivi dell'intero articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	254
Votanti	225
Astenuti	29
Maggioranza	113
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	205

Sono in missione 93 deputati).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 463)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 463 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Prendo la parola per ribadire la mia posizione che, come ho detto in discussione generale, dissente da quella del mio gruppo e per evidenziare che il provvedimento che risulta dall'accoglimento degli emendamenti proposti dalla maggioranza è contraddittorio in alcuni punti; sarebbe, pertanto, opportuno emendarlo o modificarlo.

Abbiamo giustamente ovviato al grave errore in cui era incorsa la Corte costituzionale con la sentenza n. 361 del 1998. Nel modificare l'articolo 500 che riguarda i testimoni abbiamo giustamente abolito la cosiddetta contestazione al muto. La decisione della Corte - lo ripeto - già *de iure condito* non era consentita perché l'articolo 500 recita: « Le parti, al fine di contestare il contenuto della deposizione, possono fare le contestazioni ». Bisogna che vi sia una dichiarazione dibattimentale, ma se non si parla, non si può fare alcuna contestazione.

Non siamo d'accordo, Presidente, sugli emendamenti che riducono l'area del silenzio. Ritengo che vi sia una preclusione di ordine costituzionale a stabilire che il

diritto al silenzio si consumi davanti al pubblico ministero o alla polizia giudiziaria delegata dal pubblico ministero.

Ciò perché l'articolo 111 della Costituzione, come modificato, non lo consente; esso consente il diritto di conservare la facoltà di non rispondere anche nella fase dibattimentale, checché io abbia detto nella fase delle indagini preliminari. La mia tesi, condivisa dalla dottrina, non è stata però accolta.

Signor Presidente, passo ora alla fase costruttiva del mio intervento. Nell'articolo 64 del codice di procedura penale, come modificato dal testo risultante dall'approvazione degli emendamenti della maggioranza, si è stabilito che l'indagato, ove faccia dichiarazioni concernenti la responsabilità altrui, assume l'obbligo di presentarsi davanti al giudice, di dire la verità, di rispondere in contraddittorio. Io dico che si è stabilito che l'indagato diventa di fatto testimone, anche se non lo abbiamo chiamato « testimone »: quando una persona ha l'obbligo di dire la verità, di andare davanti al giudice e di rispondere in contraddittorio è un testimone. Chiamatelo come volete, ma *nomina sunt consequentia rerum*: quello è un testimone.

L'articolo 64 citato riguarda l'indagato: può l'indagato diventare imputato? A meno che, signor Presidente, non si disponga l'archiviazione, nel qual caso è pacifico possa essere testimone, l'indagato può diventare imputato ma, se è diventato imputato, può fare da testimone? No, perché ciò sarebbe in contrasto con l'articolo 197 del codice di procedura penale, che indica le incompatibilità.

Faccio un esempio. Io indagato ho assunto quell'obbligo, senonché sono diventato imputato, coimputato o imputato di reato connesso, addirittura di reato collegato. Se non vado errato, nell'articolo 197 citato, come sostituito dall'articolo 6 del provvedimento in esame, si è stabilito che non posso fare da testimone prima che nei miei confronti sia pronunciata una sentenza non impugnabile di non luogo a procedere o una sentenza irrevocabile di condanna o di proscioglimento

ovvero di applicazione della pena a richiesta delle parti, ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale.

Parliamoci chiaro, a me sembra che l'articolo 64 non sia collegato con questa norma; infatti, se sono diventato imputato e non posso deporre, per effetto di una disposizione contenuta nell'articolo 197 sulle incompatibilità, ditemi voi come faccio a conservare l'obbligo di dire la verità. A mio parere, le norme collidono.

Ma non è solo questo, signor Presidente. Infatti, l'articolo 210 del codice di procedura penale stabilisce che l'imputato o il coimputato hanno la facoltà di non rispondere; noi non abbiamo modificato tale disposizione. Tornando all'esempio precedente, io indagato sono diventato imputato di reato connesso o addirittura collegato e, pertanto, non posso fare da testimone perché nei miei confronti non è stata ancora pronunciata la sentenza di non luogo a procedere, non impugnabile, o la sentenza cosiddetta irrevocabile di condanna, di proscioglimento, eccetera. Non c'è niente da fare, ho la qualità di imputato e l'articolo 210, comma 4, non abrogato, mi impedisce di fare da testimone. Come si concilia tale norma con l'articolo 64 che, signor presidente della Commissione, riguarda l'indagato e non l'imputato? Dovete mettervi d'accordo, altrimenti, come io dico, c'è la vendetta della logica.

Ma non è finita, perché anche l'articolo 513 del codice di procedura penale collide con queste norme. Abbiamo stabilito che l'imputato, il coimputato o l'imputato di reato connesso che abbia reso dichiarazioni, e quindi abbia consumato il diritto al silenzio scegliendo di rispondere, per l'articolo 197 citato non potrebbe deporre, non so se ho reso bene l'idea. Bisogna che si esca da questi equivoci perché l'articolo 64 del codice di procedura penale noi lo abbiamo dettato, modificato, per l'indagato, ma non per l'imputato. Un'altra norma dice che l'imputato non può fare da testimone e deve essere addirittura avvertito della facoltà di rispondere o di non rispondere. Insomma, c'è una collisione tra queste norme. Bisogna che si

specifichi perché — lo ripeto — l'articolo 64 non risolve il problema, poiché riguarda l'indagato che non è l'imputato. Anzi, nei confronti dell'indagato può essere disposta l'archiviazione. È pacifico.

Allora, ci dobbiamo mettere d'accordo. Non so se ho reso l'idea.

A me pare, signor Presidente, che sia evidente che in questo provvedimento, quale risulta dall'approvazione degli emendamenti della Commissione, che vi siano delle contraddizioni evidentissime. Ci sono norme che collidono. Non c'è niente da fare. L'articolo 64 lo abbiamo dettato per l'indagato. L'indagato può morire indagato! Non è detto che l'indagato debba diventare imputato, ma se diventa imputato, anche di un reato collegato, il testimone — per un'altra norma — non lo può fare. Quale norma si applica?

Secondo l'articolo 210 l'imputato ha la facoltà di non rispondere. Non abbiamo il quarto comma ed allora se io, da indagato sono diventato imputato, vado davanti al giudice nel dibattimento e mi avvalgo della facoltà di non rispondere. Dobbiamo dunque abrogare il quarto comma altrimenti non c'è compatibilità. Per l'articolo 513 avviene la stessa cosa.

Signor Presidente, il provvedimento che uscirà è pasticciato. È una cosa assurda! È la vendetta della logica (vi è chi ride quando dico queste cose, ma è così)! Noi siamo liberi di adottare una linea, ma poi dobbiamo imboccarla e percorrerla fino in fondo.

Il cosiddetto « impumone », che prima forse non esisteva, adesso è sanzionato legislativamente, ma come si fa! Come si fa? Io sono di questo avviso.

L'articolo 64 lo abbiamo modificato (lo ripeto perché questa è la norma), ma riguarda l'indagato: l'indagato può non diventare imputato, ma può anche diventarlo e allora, in questo caso, che obbligo ha questa persona se ha la facoltà di non rispondere, per effetto del quarto comma dell'articolo 210?

Il contrasto e la confusione sono ancora più manifesti nell'articolo 513, perché noi abbiamo premesso che l'imputato che abbia fatto dichiarazioni sul

conto di altri non potrebbe avere la facoltà di astenersi perché avrebbe consumato davanti al pubblico ministero o davanti alla polizia giudiziaria il diritto di scelta. Questa è la verità.

La mia tesi radicale, sono d'accordo, non è condivisibile da parte vostra, e va bene. Infatti, io ritengo che vi sia addirittura un ostacolo di ordine costituzionale a consentire al legislatore ordinario di limitare il diritto al silenzio alla fase delle indagini preliminari, ma anche accettando la vostra impostazione, dovete evitare la collisione di norme. Dovete scegliere: questo è il punto! Quindi, dovete modificare l'articolo 197 oppure non modificarlo (ma allora che cosa occorre dire?); dovete abrogare il quarto comma dell'articolo 210, altrimenti è inutile; infine, dovete modificare anche l'articolo 510. Questo è il punto.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli identici subemendamenti 0.3.9.1 della Commissione e Parenti 0.3.9.4, invito l'onorevole Pecorella a ritirare il suo subemendamento 0.3.9.3 ...

GAETANO PECORELLA. Lo ritiro.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sul subemendamento 0.3.9.2 e sull'emendamento 3.9 della Commissione. La Commissione infine invita i presentatori a ritirare i restanti emendamenti, alcuni dei quali resterebbero peraltro preclusi dall'approvazione dagli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti 0.3.9.1 della Commissione e Parenti 0.3.9.4, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	248
Votanti	242
Astenuti	6
Maggioranza	122
Hanno votato sì	242

Sono in missione 93 deputati).

Onorevole Riva, la vedo in aula e desidero chiederle scusa: prima l'ho invitata ad allontanarsi dall'aula, in un momento concitato. Conosco bene la sua signorilità ed il suo senso istituzionale: è capitato in un momento di confusione (*Applausi*). Mi rincresce molto che sia accaduto proprio a lei: è accaduto anche ad altri deputati; ricordo in un'altra occasione Bielli, che si colloca, per così dire, nello suo stesso *standing*: le chiedo scusa.

FILIPPO MANCUSO. Anche a me è accaduto, Presidente!

PRESIDENTE. Sì, farete un gruppo di vittime, l'associazione è aperta a tutti; se non ricordo male, è capitato anche all'onorevole Saponara!

FILIPPO MANCUSO. Voglio essere presidente di quell'associazione!

PRESIDENTE. Vuole essere presidente? La sua ambizione è senza limiti!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.9.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	260
<i>Votanti</i>	241
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	121
<i>Hanno votato sì</i>	241

Sono in missione 93 deputati).

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Burani Procaccini.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.9 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	265
<i>Votanti</i>	258
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	258

Sono in missione 93 deputati).

I restanti emendamenti risultano pertanto preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	275
<i>Votanti</i>	249
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	249

Sono in missione 93 deputati).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 463)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 463 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli emendamenti Marotta 4.3, Pisapia 4.2 e Sapona 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 4.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	275

Sono in missione 93 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 4.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	282
<i>Votanti</i>	278
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	278

Sono in missione 93 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saponara 4.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	281
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	277

Sono in missione 93 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	281
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	276

Sono in missione 93 deputati).

Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati?

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sugli articoli aggiuntivi Marotta 4.02 e Saponara 4.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marotta 4.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, la parte essenziale dell'articolo aggiuntivo in esame è il comma 5: la stessa sentenza della Corte costituzionale n. 361 del 1998 invitava il legislatore ordinario ad adottare criteri di valutazione più rigorosi per le dichiarazioni delle persone di cui all'articolo 210. Il Senato, nel provvedimento che noi abbiamo modificato, aveva adottato la formula, che io propongo di ripetere: « Gli altri elementi di prova di cui al comma 3 debbono riguardare sia il fatto di reato contestato, sia gli autori di questo e possono consistere in dichiarazioni di coimputati e delle persone indicati negli articoli 197-bis e 210, soltanto se sia stato accertato che ciascuna dichiarazione, ivi compresa quella di cui al comma 3, derivi dalla diretta ed autonoma conoscenza dei fatti oggetto della dichiarazione medesima ». Ripeto: derivi da diretta ed autonoma conoscenza.

Il Senato, nell'ambito del provvedimento al nostro esame, aveva adottato questa formula: noi, stranamente, non l'abbiamo adottata; la formula del Senato è nella linea dettata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 361 del 1998. È pacifico, infatti, che non vi è una presunzione di inattendibilità ma che vi è qualche sospetto in ordine a quelle persone che hanno interesse a dire una cosa e a

non dirne un'altra. Quando si adottano, allora, criteri di valutazione diversi? Non è un testimone, tanto è vero che questa persona, quando depone, deve essere assistita dal difensore.

Mi domando allora perché non si debbano adottare nel provvedimento al nostro esame criteri più rigorosi, consigliati dalla stessa Corte costituzionale e condivisi dal Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marotta 4.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	273
<i>Votanti</i>	243
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i>	222

Sono in missione 93 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Saponara 4.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, mi rifaccio a quanto ha detto testé l'onorevole Marotta. In sostanza, le indicazioni della sentenza n. 361 della Corte costituzionale sono state già recepite dal Senato nella normativa licenziata da quel ramo del Parlamento e non vedo perché non debbano essere recepite anche da noi. Si tratta di dichiarazioni che sono avvolte dalla diffidenza e che, secondo me, vanno riscontrate. Ecco perché ritengo che quelle dichiarazioni, che sappiamo possono essere concordate nelle carceri o attraverso i familiari o in altri modi,

necessitino di un riscontro di natura diversa, che può essere documentale o testimoniale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Saponara 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	271
<i>Votanti</i>	266
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i>	156

Sono in missione 93 deputati).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 463)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 463 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, Relatore. Esprimo parere contrario sull'emendamento Saponara 5.1, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento Mantovano 5.2, con l'avvertenza che bisogna espungere dal testo le parole: « comma 1-bis », che sono state inserite per un refuso.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, è d'accordo sulla correzione indicata dal relatore?

ALFREDO MANTOVANO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saponara 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	272
<i>Votanti</i>	214
<i>Astenuti</i>	58
<i>Maggioranza</i>	108
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i>	154

Sono in missione 93 deputati).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GUSTAVO SELVA. Per segnalare il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 5.2, nel testo corretto, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i>	5

Sono in missione 92 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	274
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	267
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 92 deputati).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 463)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 463 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*. Invito a ritirare l'emendamento Pecorella 6.2, in quanto il testo dell'articolo viene riscritto dall'emendamento 6.5 della Commissione. Esprimo parere contrario sul subemendamento Pisapia 0.6.5.3 e favorevole sugli identici subemendamenti Pecorella 0.6.5.1 e Parenti 0.6.5.2, nonché sull'emendamento 6.5 della Commissione, mentre i successivi emendamenti, qualora venisse approvato l'emendamento 6.5 della Commissione, risulterebbero preclusi.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Pecorella, ritira il suo emendamento 6.2?

GAETANO PECORELLA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento Pisapia 0.6.5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, i punti cardini del testo sul quale vi è ormai un ampio consenso sono due: rafforzare la formazione della prova in dibattimento, salvo, come recita l'articolo 111, il rito alternativo e il caso di violenza, minaccia o episodi di corruzione; nel contempo e parallelamente restringere i casi del diritto al silenzio e delle incompatibilità a deporre nei limiti funzionali alla tutela dell'imputato e al rischio dell'autoincriminazione.

In questa situazione abbiamo numerosissimi casi in cui vi è un soggetto che ha reso dichiarazioni accusatorie o difensive nei confronti di altri e nei confronti del quale è stata disposta l'archiviazione e non si capisce perché non dovrebbe avere l'obbligo di testimoniare e di dire la verità in relazione alle circostanze sulle quali ha già reso dichiarazioni. Evidentemente, con quelle tutele già previste dalle norme generali, qualora le sue dichiarazioni comportino eventuali responsabilità nei suoi confronti, non possono essere utilizzabili. È una norma di carattere generale già contenuta nel testo al nostro esame. Credo, quindi che sia opportuno, proprio per limitare ulteriormente il diritto al silenzio, senza alcun rischio rispetto al diritto alla difesa, approvare l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, anche noi voteremo a favore dell'ipotesi del collega Pisapia, anche se restano molti dubbi sulla figura giuridica dell'imputato testimone, che potrebbe anche essere rivista meglio nel complesso del rito come si viene a definire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.6.5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	282
<i>Votanti</i>	270
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i>	226

(Sono in missione 92 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Pecorella 0.6.5.1 e Parenti 0.6.5.2, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	278
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i>	10

(Sono in missione 92 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.5 della Commissione, nel testo subemendato, interamente sostitutivo dell'articolo 6, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).